

ANDREA SCIBETTA - WANG MEI-HUI - DAVIDE FRANCOLINO

INTRODUZIONE

Questo volume rappresenta il frutto concreto della giornata di studi “Proposte per una didattica accessibile e inclusiva del cinese”, tenutasi il 12 dicembre 2022 presso l’Università per Stranieri di Siena, organizzata dalla Sala Confucio dell’Ateneo in collaborazione con il Centro CLASS e con ANIC (Associazione Nazionale Insegnanti di Cinese). L’iniziativa ha rappresentato un importante momento di confronto tra ricercatori, docenti universitari e insegnanti della scuola secondaria di secondo grado, offrendo uno spazio condiviso di riflessione teorica e operativa su un tema finora marginale nel panorama della glottodidattica in Italia: quello dell’accessibilità nella didattica/nell’apprendimento del cinese come lingua straniera.

La giornata si è articolata in tre momenti principali: una prima sessione plenaria, con interventi teorici di respiro internazionale; una seconda sessione di taglio più applicativo, incentrata sulle problematiche legate all’apprendimento del cinese da parte di studenti con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA); infine, una parte laboratoriale in cui sono state presentate buone pratiche, esperienze didattiche e proposte operative. La varietà delle prospettive presentate – neurocognitive, linguistiche, didattiche – ha contribuito a delineare un quadro ricco e articolato delle sfide e delle potenzialità di una didattica del cinese realmente attenta alla pluralità e alla diversità degli apprendenti.

Questo volume intende quindi proseguire e ampliare quella riflessione, raccogliendo una selezione di contributi scientifici e testimonianze didattiche che, pur

nella diversità degli approcci, condividono un obiettivo comune: promuovere un'idea di didattica del cinese come lingua straniera che sia al tempo stesso accessibile, inclusiva e sostenibile per tutti gli studenti, nessuna/o esclusa/o.

Alla base di questa pubblicazione vi è la consapevolezza di una evidente lacuna nella ricerca italiana su questa specifica tematica. Se infatti negli ultimi anni si è sviluppata una discreta letteratura sul tema dell'apprendimento del cinese da parte di studenti sinofoni con DSA (si veda a tale proposito il contributo di Kang Xin in questo volume), restano ancora assai limitati gli studi specifici che affrontano l'esperienza di apprendimento della lingua cinese da parte di studenti italofoeni con DSA. Le fonti bibliografiche disponibili sono tuttora esigue (si vedano, tra le altre, Formica 2018; Bianchi/Novelli 2024), e si avverte l'urgenza di un ampliamento e consolidamento di tale ambito di ricerca, che tenga conto delle specificità linguistiche, grafiche e fonologiche della lingua cinese, nonché delle strategie cognitive implicate nel suo apprendimento da parte di studenti italofoeni con profili specifici.

Negli ultimi anni, alcune ricerche condotte in ambito accademico si stanno muovendo in questa direzione, tentando di affrontare in modo sistematico il tema attraverso dettagliati strumenti metodologici. Tra queste si segnala, ad esempio, l'utilizzo dell'eye tracking per l'analisi dei processi di lettura e scrittura dei caratteri (cfr. Verzi/Roccaforte 2024 e il contributo di Verzi all'interno di questo volume), oppure la progettazione e la costruzione di batterie di test standardizzati pensati appositamente per apprendenti con DSA, come illustrato nel contributo di Cirola presente in questo volume. Tali studi rappresentano un passo importante verso la definizione di una letteratura di riferimento nazionale, fondata su dati empirici e su solide cornici teorico-metodologiche.

Il volume si pone dunque un duplice obiettivo. In primo luogo, quello di raccogliere e valorizzare contributi originali – sia teorici sia pratici – sul tema della didattica accessibile del cinese, riferiti tanto al contesto scolastico quanto a quello accademico. L'intento è quello di stimolare una riflessione ampia e condivisa sull'adozione di strumenti didattici mirati, sull'uso consapevole di misure compensative e dispensative, e su una progettazione didattica che possa rispondere con maggiore sistematicità e coerenza ai bisogni educativi specifici degli studenti. In secondo luogo, il volume si propone di affrontare in modo critico la relazione complementare tra i concetti di "accessibilità" e "inclusione", spesso usati come sinonimi ma che, in una prospettiva realmente educativa, meritano una distinzione attenta. È infatti convinzione condivisa da molti dei contributi qui raccolti che i contenuti didattici possano dirsi realmente inclusivi solo se resi accessibili a tutte e tutti, indipendentemente dalle caratteristiche e dagli stili di apprendimento individuali. In altre parole, si intende qui sottolineare che l'inclusività rappresenta una condizione di partenza necessaria, ma non sufficiente se non si ha in mente un'idea di accessibilità per l'intero gruppo classe.

Questa prospettiva implica infatti un cambiamento di paradigma: non si tratta

più di adattare in modo “compensativo” l’insegnamento per alcuni studenti, ma di progettare a monte percorsi, materiali e strategie in grado di favorire l’apprendimento dell’intera classe. L’obiettivo non è più quello di includere “chi è neuro-cognitivamente diverso”, ma di rendere l’ambiente di apprendimento stesso più accogliente, flessibile e ricettivo alla varietà degli stili cognitivi. In questo senso, le proposte didattiche presentate nel volume – che spaziano dall’organizzazione dei materiali visivi alla gestione della doppia acquisizione scritta (caratteri e pinyin), fino alla strutturazione di percorsi plurilivello – non si rivolgono esclusivamente a studenti con DSA, ma si configurano come strumenti utili per tutti, promuovendo una didattica più equa, trasparente ed efficace.

Il volume si articola in due sezioni principali. La prima ospita saggi di taglio teorico e sperimentale, basati su metodologie rigorose e su un impianto concettuale solido, che affrontano in maniera sistematica le problematiche legate all’accessibilità dell’insegnamento del cinese. La seconda sezione è dedicata a esperienze didattiche concrete, maturate in contesti scolastici, e propone resoconti dettagliati di attività progettate, sperimentate e valutate da insegnanti della scuola secondaria di secondo grado. Questo equilibrio tra analisi scientifica e prassi didattica consente di offrire a chi legge una panoramica completa delle possibilità e dei limiti attuali della didattica accessibile del cinese in Italia.

L’eterogeneità dei contributi, delle prospettive e dei contesti di provenienza degli autori riflette l’intento di favorire un dialogo proficuo tra il mondo della scuola e quello dell’università, tra la ricerca teorica e la pratica quotidiana. In un momento storico in cui la didattica del cinese in Italia si sta consolidando ma anche diversificando nei suoi approcci, questa sinergia rappresenta un valore aggiunto: promuovere scambi di buone pratiche sostenute da evidenze scientifiche, occasioni di confronto metodologico e proposte operative condivise può contribuire non solo a colmare una lacuna nella letteratura scientifica nazionale, ma anche a migliorare concretamente le esperienze di insegnamento e apprendimento in classe.

La prima sezione del volume, dedicata ai contributi scientifici, raccoglie studi empirici e analisi sperimentali incentrati sul tema della dislessia evolutiva in relazione all’acquisizione della lingua cinese sia come lingua madre (L1), sia, soprattutto, come lingua seconda (LS). Una particolare enfasi è posta sugli apprendenti italofoeni, al fine di esplorare le specificità cognitive, linguistiche e didattiche che caratterizzano l’apprendimento del cinese LS. In particolare, il primo contributo, di Kang Xin, offre una panoramica aggiornata sulla dislessia evolutiva nel contesto cinese in prospettiva internazionale. Attraverso una revisione approfondita della letteratura, Kang Xin definisce la dislessia, descrivendone le principali manifestazioni cliniche e i fattori genetici e neurobiologici associati. L’autrice evidenzia come le difficoltà tipiche nella lettura dei caratteri cinesi siano correlate soprattutto alla percezione visiva, all’elaborazione semantica e fonologica, e suggerisce un approccio multisensoriale come strategia didattica efficace, anche alla luce di alcune sfide specifiche incontrate dagli

apprendenti del cinese LS. Nel secondo contributo, Irene Verzi esplora un campo ancora poco indagato della ricerca sulla dislessia evolutiva, focalizzandosi sull'analisi dei movimenti oculari e delle strategie cognitive durante la lettura dei caratteri cinesi da parte di apprendenti italofofoni dislessici. Attraverso un innovativo esperimento combinato di eye-tracking e protocolli di think-aloud, l'autrice confronta lettori dislessici e normo-lettori, identificando importanti differenze nelle strategie cognitive, in particolare nella gestione visiva e semantica dei caratteri pittografici e dei composti fonetico-semantici. La ricerca offre implicazioni teoriche e didattiche significative, suggerendo che una rappresentazione iconica dei caratteri possa supportare gli studenti dislessici nell'apprendimento del cinese e che strategie didattiche personalizzate basate su immagini possano rivelarsi fondamentali per una didattica più inclusiva. Segue il contributo di Nicoletta Cirotta, che descrive lo sviluppo e la sperimentazione di una batteria diagnostica per valutare il profilo linguistico-cognitivo degli studenti italofofoni di cinese LS, con e senza dislessia evolutiva. L'obiettivo principale è individuare le abilità cognitive e linguistiche che predicono l'acquisizione della lettura e della scrittura in cinese, utilizzando test che indagano la consapevolezza fonologica, ortografica e morfologica, la memoria di lavoro e la denominazione rapida automatizzata. La batteria sperimentale proposta colma un'importante lacuna nella ricerca italiana sulla dislessia in lingue con sistemi di scrittura non alfabetici, ponendosi come base per l'elaborazione di strategie didattiche mirate e accessibili. Infine, nell'ultimo contributo della prima sezione Elena Novelli riflette sulla didattica accessibile e inclusiva del cinese LS per studenti con DSA, con particolare riferimento alla dislessia, descrivendo strategie basate su principi di associazione e multisensorialità. La ricerca, svolta presso l'Università per Stranieri di Siena, propone attività concrete che integrano modalità visive, uditive e tattili, come la codificazione cromatica e l'uso di materiali audiovisivi, allo scopo di facilitare l'apprendimento della fonetica, della scrittura e della grammatica cinese. Novelli evidenzia l'importanza di adattare le tecniche didattiche alle esigenze individuali degli apprendenti, promuovendo un apprendimento duraturo e autonomo.

Nella seconda e ultima sezione del volume, invece, sono presenti saggi che illustrano approcci innovativi, accessibili e inclusivi per l'insegnamento del cinese, con particolare attenzione agli studenti con DSA e bisogni educativi speciali. Le esperienze delle autrici e degli autori evidenziano l'efficacia di strategie personalizzate, tecnologie digitali, apprendimento cooperativo e valorizzazione delle differenze. Il contributo di Frine Beba Favalaro, Agnese Formica e Sara Sanna propone un approccio alla didattica del cinese basato sul modello di Le Boterf, che integra motivazione, possibilità e competenze. L'attenzione è rivolta agli studenti con DSA, valorizzando i loro interessi e le loro potenzialità. Vengono suggeriti strumenti compensativi e strategie metacognitive per favorire autonomia e apprendimento attivo, con l'obiettivo di creare un contesto educativo più empatico e inclusivo. Il progetto di Chiara Buchetti, Giovanna Ricchezza e Mariarosa Siani contribuisce a sperimentare strategie inclusive

nella scuola secondaria di secondo grado attraverso attività ludiche e cooperative. L'uso di materiali personalizzati e piattaforme digitali come Canva e Padlet aiuta a rispondere ai diversi stili cognitivi. Le proposte promuovono autonomia, consapevolezza delle capacità individuali e integrazione tra pari, e contribuiscono a rendere l'apprendimento del cinese più accessibile ed efficace. Jacopo Rossi e Matteo Vannacci indagano se la struttura regolare del sistema numerico cinese possa aiutare studenti con DSA nell'apprendimento della matematica: gli autori esplorano il potenziale della lingua cinese LS nel migliorare la comprensione di concetti matematici astratti. La ricerca mostra che un sistema trasparente come quello cinese può facilitare le prestazioni cognitive. Viene infatti proposta una mutua relazione tra apprendimento linguistico e logico-matematico. I due percorsi didattici di Ilaria Parisi e Silvia Greco, basati entrambi sulla Progettazione Universale per l'Apprendimento (Universal Design for Learning, UDL), sono presentati per sostenere in particolare l'apprendimento di studenti con DSA. Il primo introduce il lessico quotidiano attraverso un planner digitale, mentre il secondo utilizza lo storytelling per esplorare il pensiero del Zhuangzi. Le attività integrano strumenti digitali e metodologie differenziate, promuovendo una didattica personalizzata, cooperativa e centrata sullo studente. Il contributo di Gloria Gabbianelli e Linda Marangoni propone esercizi mirati alla scrittura cinese per studenti con disgrafia. Attività come l'uso di flashcards, schede di scomposizione dei caratteri e supporti digitali aiutano la memorizzazione e il coordinamento visuo-spaziale. L'approccio multisensoriale valorizza le strategie individuali e migliora la motivazione e le esperienze in aula, mostrando un impatto positivo sulle abilità di scrittura. Infine, Ambra Collino con il suo studio analizza l'effetto del peer tutoring tra studenti madrelingua sinofoni e studenti italofoni con DSA. Il contributo specifica come la collaborazione in classi plurilingui e la comunicazione interculturale promuovono l'inclusione e la motivazione, riducendo al contempo l'ansia linguistica nei discenti con difficoltà. L'esperienza svolta al liceo di Trieste, oggetto dello studio, conferma infatti l'efficacia del modello cooperativo. Anche in quest'ultimo contributo, la didattica del cinese si dimostra un terreno fertile per sperimentare modelli accessibili e motivanti, dove la centralità dello studente e la flessibilità metodologica emergono come elementi chiave. Insieme, questi interventi promuovono una scuola più equa, partecipativa e consapevole alle diverse specificità coinvolte nell'apprendimento linguistico.

Il volume si rivolge a un ampio pubblico, che comprende docenti e ricercatori universitari, collaboratori esperti linguistici (CEL), docenti della scuola secondaria di secondo grado in servizio e in fase di formazione.

Segnaliamo infine che tutti i contributi della prima sezione ("Contributi scientifici") e il primo contributo della seconda sezione ("Esperienze didattiche) sono stati sottoposti a un processo di *double blind peer review*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bianchi/Novelli 2024 = Valentina Bianchi / Elena Novelli, *Costruire percorsi didattici accessibili: proposte di strategie e tecniche per la didattica della lingua cinese*, in Andrea Scibetta (a cura di) *Tecniche didattiche per la lingua cinese. Proposte operative per la scuola secondaria di II grado e per l'università*, Torino, UTET Università, pp. 185-197.
- Formica 2018 = Agnese Formica, *La didattica della lingua cinese con alunni con disturbi specifici dell'apprendimento*, in Alessandra Brezzi / Tiziana Lioi (a cura di), *La didattica del cinese nella scuola secondaria di secondo grado. Esperienze e prospettive*, Roma, Sapienza Università Editrice, pp.67-76.
- Verzì/Roccaforte 2024 = Irene Verzì / Maria Roccaforte, *Reading Patterns in L2 Dyslexic Italian Learners of Chinese: An Eye Tracking Perspective*, in «International Journal of Linguistics» 16 (6), pp. 1-19.